Lo scrutare incessante le sorprese del suo carattere che dalla più molle dolcezza prorompe nella più temeraria audacia, in contrasto con Carlotta battagliera instancabile, che per la conquista del regno calpesta l'amore e schiva la famiglia.

Ho consultato gli archivi di Venezia, Bologna, Torino e Roma, biblioteche e musei italiani d'oltre Alpe e d'oltre mare, per raccogliere gli ultimi resti di un passato affascinante.

Caterina ha l'anima permeata da un'ansia di bene che lotta di continuo con l'ardore di un sogno inestinguibile. Non tutte le carte sono giunte a noi. Che importa? I registri aurei della Repubblica getteranno cotidianamente le basi di questo racconto politico, unico nella storia.

Oggi, nel periodo fulgidissimo dell'Italia risorta imperiale sotto gli auspici del Duce, mi sembra più che mai opportuno rievocare ciascuna delle glorie passate, le quali tutte hanno contribuito alla sua grandezza.

Dalla mia narrazione appare chiaro come i Veneziani negli interessi della patria non guardassero in faccia nè a parenti nè ad amici, ma soltanto alla giustizia. Infatti, sveleranno essi la congiura della regina per salvare la Repubblica. La quale, tuttavia, non lascerà il ricordo tangibile delle colpe di lei sottraendo i documenti più accusatori alla curiosa disamina dei posteri.

LOREDANA

UN DESTINO

La visione di una donna dai capelli d'oro, china su di un focoso destriero accanto al giovane re, è la pittura ideata dalla mente di un artefice per accrescere vieppiù la bellezza del palazzo antico con le sembianze di una reginetta ammiratissima che doveva correre i mari per scoprire le ultime vestigia di un regno, dimora delle Muse. Vi erano passate nella notte dei tempi altre donne singolari: Semiramide peccatrice, ed Elena madre di Costantino, che pose quell'isola sotto l'ombra tutelare della Croce, e successivamente Alisia e Piacenza, al pari delle due Carlotte, forti e battagliere, e infine, non certo per trovarvi la gloria del mondo nè la quiete della sua giovinezza stanca, Caterina di casa Cornaro. Alcuni diaristi fanno derivare la sua famiglia da quella romana dei Cornelii. Essi giunsero da Rimini col nome di Coronelli perchè portavano la corona nell'arma. Resta fulgida in Venezia la memoria di questa discendenza patrizia, ricca di monumenti e di ricordanze, gloriosa per le sue virtù e i suoi commerci. « Alvise [1] fu nel primo acquisto della Dalmazia (999) ». Benedetto eresse una chiesa a Rialto e Leonardo quella di S. Matteo a Murano (1153). La famiglia, come scrive il Barbaro, contava già al tempo